

continua dalla pag. 48

città insieme, piena di sole e difesa dalle Dolomiti grandiose che lungo le ore mutano nei colori violenti e sfumati. Il loro nome viene dal geologo francese del Settecento, il nobile de Dolomieu, grande scienziato ma lesto di spada tanto da infilzare un cavaliere di Malta e beccarsi una condanna a morte, schivata a fatica.

Il Grand Hotel Savoia è il nostro scalo. Mi piace molto questo albergo diretto con grazia da Carla Alverà, perché ai miei occhi riassume l'energia, la misura e lo spirito di iniziativa di Cortina. È qui che si tengono, nella sala congressi, gli incontri letterari dell'estate, è qui che si prepara la prima Beauty Farm, è qui che ognuno si sente a casa seguito e curato per ogni cosa. Sarà la nostra base, la vera retrovia della spedizione. Paola e io dormiamo a Cianderies, nella villa Isba di Vincenzo e Livia Malagò, tra i fiori e la perfezione elegante di una casa molto amata.

Una collezione di costumi della Mitteleuropa

Mi dicono che la principessa Doris Pignatelli ci aspetta al bar del Posta e la raggiungiamo. Doris è venuta apposta dall'Austria per pilotarmi nei segreti estivi. È tesa per le notizie che vengono dalla Jugoslavia: è nata in Slovenia e lì è rimasta una parte della sua famiglia.

Quando rapita la sua collezione di costumi della Mitteleuropa. Veri capolavori che vengono dai Tatra, dalla Puszta, dalla Boemia, da Cracovia e dalla Transilvania, insomma dal cuore ancora autentico della tradizione di quella parte d'Europa.

Mi alzo e saluto il Maestro del «de la Poste», come viene denominato il Posta nelle guide alberghiere: l'insuperabile Pupin. Mi prende una grande emozione. È questo il punto dove Hemingway veniva con i suoi amori veneziani, l'imprevedibile Afdera Franchetti e la misteriosa e bellissima Ivancio. Al Posta, Goffredo Paris mi ha confidato che sarebbe a tutti i costi diventato un giorno istruttore di sci. Alberto Moravia,



L'HOTEL DI MORAVIA Cortina (Belluno). Vestita alla tirolese, Marina Ripa di Meana posa con il cane Mandarin davanti al celebre Hotel de la Poste. «In una delle sue sale Alberto Moravia mi confidò del lungo periodo passato da ragazzo in sanatorio», ricorda. «Lì incontravo anche i miei amici pittori».

in quell'angolo del bar ristorante, mi ha raccontato per filo e per segno la sua lunga convalescenza all'Istituto Codivilla nel langoscio e nei tormenti giovanili. È proprio qui, in questo albergo che con Franco Angeli e Tano Festa abbiamo fatto programmi per molti inverni: cambio quadri contro pasti nei diversi ristoranti; gite in Val Pusteria fino alla casa di Gustav Mahler; cene con gli amici a base di abbacchio scottadito e radicchio ai ferri.

Doris ci guida nella notte al lago Ghedina, all'assaggio delle specialità di Lina Melon, naturalmente al «Meloncino al lago». Il Franciacorta di Ca' del Bosco si occupa, lui, di accompagnare la sfogliata

di funghi, i casunzei, cioè ravioli ripieni di rapa rossa, il filetto di capriolo e il fagottino alle mele Grand Marnier. Con Doris prepariamo il programma per l'indomani. Un'ispezione meticolosa dei negozi e poi alcune escursioni da concludere alla Baita Marga Ra Stua, a 1700 metri, con mirtilli e lamponi alla panna. Doris la bella poi scenderà verso la sua casa di Spoleto.

Nella luce del mattino in montagna, i gioielli non hanno scampo: o c'è la qualità o esce la patacca. Superano la prova i raffinati gioielli di famiglia che vengono dall'Europa dell'Est e che espongono Verocai. Ma il mio cuore si mette al galoppo con le gioie antiche e preziosissime

di Ariete. Mi devono tirar via a forza per poter continuare il nostro giro e passare dai gioielli agli abiti della tradizione ampezzana. Così, da Bredo indosso un loden perfetto, poi provo una giacca con risvolti verdi e un paio di stivali rossi che sfoggerò per tutto l'inverno, preparandomi durante l'estate con gli irresistibili calzettoni con pompon rossi di Ghedina Zuccaro.

Dopo due soste da Ritz Saddler e da Ermanno Daelli, dovuta la prima alla qualità delle proposte donna e uomo e la seconda allo splendore delle sue lane, passo da Art House, il negozio di Gabriele Gaspari e cado in uno stato di deliquio pensando alla casa dei miei

sogni. Trovo qui i bicchieri e le caraffe di Murano in tutte le gamme di colori, poi le tovaglie di lino di Fiandra nelle tinte pastello tessute sui telai dagli artigiani di questa vallata. Vedere e comprare è tutt'uno. Concludo la mia ricognizione alla Cooperativa, che è il contrario di quel che il nome cooperativa fa prevedere: merce dozzinale.

Per due giorni con il più bello dei maestri di sci

Gli slogan quest'anno sono due: a Cortina la Cooperativa «è seduttiva»; a Cortina la Cooperativa «è creativa». È talmente vero che mi perdo tra i banchi, gli scaffali e gli oggetti per più di un'ora. Considero la Cooperativa di Cortina più raffinata e fornita di Fortnum and Mason a Londra. Le sue sacche di carta riciclabile sono ormai un must dell'eleganza internazionale.

Ora che Doris è partita e noi siamo al Rifugio Ra Stua inebetiti e felici con i lamponi e la panna in bocca, decido di telefonare al mio amico Piero Bartoli, 3213, il più bravo e il più bello dei grandi maestri di sci di Cortina. Lui, che d'estate organizza le più esclusive gite in Land Rover, forse mi aggiornerà su persone, case e tavole. Piero Bartoli risponde sì. Per due giorni, dunque, guiderà lui, nelle varie peripezie, la nostra bizzarra compagine.

Ci spostiamo da una croda all'altra, dal Rifugio Palmieri-Croda da Lago alle Tofane, da lì al Cristallo su e giù lungo sentieri impervi, aperti su panorami sterminati. Parliamo di tantissime persone che fanno Cortina: Indro Montanelli e Colette Rosselli, Rolly Marchi, Leonardo Mondadori e la sua bella moglie americana, Giorgio Soavi, Vincenzo e Livia Malagò, Giulio Salimbeni, Paolo e Donatella Asta, Bona Frescobaldi, Adele Cambria, Immo Red, Silvia Tofanelli e Filippo Rusca, Franco Carraro, Tedy Traxler, Giulio Andreotti che dorme nel convento delle Orsoline, Gianni De Michelis sempre in camicia a scacchettone, Giovanni Spadolini pigionante presso la casa

• continuazione alla pag. 53

Continuazione dalla pag. 51

serma della Guardia di Finanza, Carlo e Gioia Marchi, Alberto Tomba e Lino Lacedelli e molti altri ricordati da Piero che, purtroppo, solo in parte potrà riprendere in questo diario cortinese.

Parliamo con Piero delle case di sempre, le più famose, e di quelle nuove. Così ecco, in ordine sparso, tornare nei racconti leggendari la villa di Clara Agnelli e Giovanni Nuvoletti, villa Miramonti di Luciano Benetton, quella di Pietro Barilla, quella dell'architetto Vietti principe-autore delle più belle ville di Cortina, la famosa casa di Marta Marzotto, quella in preparazione di Rosanna Schiaffino Falck, quella a Coiana affittata per trenta anni da Sandra Carraro. Parliamo anche della casa grande e luminosa affittata da Gioia Falck. Lì ho portato,

impre clandestini, i miei due cani Prugna e Mandarino, banditi ufficialmente dall'intransigente divieto dei proprietari, i de' Biontina. Non me ne vogliono se, non potendo uscire di giorno, i miei due carlini hanno segnato in liquido e in solido tutto il pavimento dell'appartamento che ho lasciato con flaconi di profumo Tea Rose sui tavoli.

In Val di Fanes grigliate e vino a fiumi

Finite le storie delle case grandi e belle, estorco a Piero Bartoli gli annunci delle feste di quest'estate. La più ambiziosa è forse quella di Gaetano Marzotto in Val di Fanes con vino a fiumi e grigliate; il picnic tradizionale del Posta; la grande cena per i suoi amici del cinema di Enrico Lucherini, da Beppe Sello, con Serena Grandi, Franco Cristaldi, Irene Ghergo, Carlo ed Enrico Vanzina, Vittorio Gassman e Zeudi Araia, che per l'occasione indosserà per la prima volta una tuta automassaggiante di sua creazione.

Infine, riservata a politici e tycoon, la serata delle serate che chiude l'alta stagione sarà anche quest'anno quella del cavaliere del lavoro Rina Brion, la imprenditrice coraggiosa che con suo marito e suo figlio Ennio, in anni

lontani, ha aperto le porte dell'industria a grandi designer come Carlo Scarpa e Marco Zanuso.

Ma se queste sono le feste annunciate, certo è che la più bella e la più spontanea rimarrà quella di una notte verso la fine del mese di agosto quando su tutte le montagne vicino alle baite si accenderanno le cataste di vecchie cose da bruciare e nel buio i boschi palperanno di riverberi rossi.

Per la verità la pazienza di Piero non è saltata neppure quando ho cominciato a chiedere di ristoranti, baite e rifugi. A metà del suo elenco, Lago Scin, Rio Gere, Leone e Anna, Beppe Sello, El Zoco, Baita Fraina, Baita Piè di Tofana, prediletta dagli intellettuali, sono io che non ho più resistito. Ho chiesto di salire in giornata ai miei due ristoranti preferiti, a colazione a El Caminetto sulle pendici delle Tofane e la sera, non lontano, in contrada Lacedel, al Tivoli.

Ferruccio Bocus, il veneziano che da trenta anni tiene El Caminetto nelle simpatie e nella fedeltà di mezzo mondo e che ha ora organizzato Villa Oretta, un gioiello di pochissime camere per ospiti selezionatissimi a cinque minuti in direzione del Passo del Falzarego, ci accoglie con un'apoteosi di porcini, finferli e baccalà alla vicentina, battuto a mano prima di bagnarli e cuocerli.

Ferruccio ci racconta la storia di Pertini e del gatto selvatico color carota. La storia è questa: il gatto non si era mai avvicinato a un essere umano. Sostava sul limitare del bosco per ore, immobile, fino a quando è arrivato a colazione Sandro Pertini. Allora il gatto ha spiccato un salto e si è messo vicino alla bistecca del presidente, che ha cominciato a tagliare la carne: un boccone al gatto, un boccone a Pertini. Da quel giorno il gatto selvatico color carota, sparito nel bosco, non si è mai più rivisto.

Al Tivoli sono in tre a farci festa qualche ora dopo: due romagnole, Ada e Donata Calderoni, e Walter Bianconi, di Treviso. Da questa insolita combinazione è sortita una cucina deliziosa: trote affumicate, garganelli alle verdure, costate alla salsa di rosmarino con uno squisito Merlot. Capisco benissimo

mo Giorgio Falck che ha mandato qui, in apprendistato, il suo cuoco di Milano per compensare, con leccornie in città, le circumnavigazioni a vela a base di scatolette.

Al nostro Piero Bartoli, ironico e amabile Virgilio, chiedo due ultime cose: dove si beve e com'è «Cortina la nuit». Non si scompare e organizza l'itinerario. Per bere: al bar del Posta; o alla Enoteca; o, i giovanissimi, al Cristallino; o al Royal; o al Bar del Nano; o per il piano bar, oltre che per il bicchiere, al Vip dell'Hotel Europa. Per le discoteche rapido check-up: perfette tutte e due, Area e Bilbo. Ora Piero Bartoli ci lascia con molto aplomb. Sbirciandolo mentre si avvicina alla sua Land Rover ho l'impressione che barcolli per la stanchezza delle due giornate passate insieme. Forse è soltanto un'impressione.

Appuntamento quotidiano con la cultura

Le ultime sei ore le trascorro parlando con Gianni Milani, che è oggi il grande animatore e stratega di Cortina d'Ampezzo. Scopro così che Cortina ha stretto un patto per federarsi con Davos, Zermatt, Sankt Moritz e Kitzbühel, «the best of Alps». Insieme si resisterà agli scempi del turismo selvaggio. Scopro anche che Cortina è divenuta la capitale estiva di alcuni sport, trekking a cavallo, mountain bike, polo e cricket. Vado alla palestra attrezzatissima di Zuel.

Gianni Milani mi spiega che le guide alpine hanno organizzato gite nelle Dolomiti per i bambini. Già Vania Traxler mi aveva spiegato la sua passione per le ferrate, i percorsi in montagna predisposti con cavi d'acciaio, e in particolare per quella ferrata che attraversa una zona geologica piena di conchiglie di ere lontane. Sempre in questa scoperta di Cortina ho capito come gli incontri letterari del Savoia, quest'anno con Bisiach, Colombo, Sotis, Sgarbi, Spinosa, Vergani, Nuvoletti, Vigorelli, Augias e ben quattro volte con Andreotti, siano il frutto del lavoro instancabile del libraio Ilario So-

villa della libreria Lutteri, e, nel passato, dei consigli intelligenti di Porzio.

Tale è il successo degli incontri culturali che, sempre al Grand Hotel Savoia, Jas Gawronski ha aperto per Canale 5 il primo salotto Tv di montagna per cucinare con il suo stile bostoniano Del Noce, Spadolini, Ruffolo e la Bossi Fedrigotti.

Otengo anche un chiarimento di cabala: a Cortina ricorre il tre. Tre giornali locali, Cortina oggi, Cortina città, Cortina, diretti da tre donne, le tre grazie e non le tre streghe come vogliono i maligni: Rosanna Ghedina, Milena Milani e Giovanna Mariotti. Tre i dolci squisiti: i krapfen del panificio Alverà; la sacher della pasticceria Lovath e la foresta nera di cioccolata del caffè Embassy. I film in anteprima, invece, che saranno presentati in agosto, sono otto, con *Thelma e Louise* di Ridley Scott nella giornata culminante del 24.

A poco a poco sono rientrata così, dopo qualche anno di lontananza, nell'universo specialissimo di questo paese-città, ricercato dagli statisti italiani per i suoi supposti benefici di longevità, naturalmente politica. Un paese-città che quest'anno è divenuto uno strano deposito di tesori dell'Europa centrale e orientale. Partecipo dei suoi successi e soffro per i problemi che deve risolvere, troppo traffico e spesso troppo rumore. Confermo intatta la mia passione per questa parte così anomala dell'Italia, dominata ancora oggi dalla saggezza e dalla arguzia dei veneti e dei veneziani, che già nel Rinascimento risalivano la strada delle Dolomiti portando le mercanzie nel profondo della Germania e conficcando nel terreno i cippi con il leone di San Marco della serenissima Repubblica, che sono ancora lì nel 1991.

Dominata questa parte anomala d'Italia anche, va detto, dalla tradizione e dalle regole della buona amministrazione dell'Austria. Tanto che quest'estate appare più che mai un viaggio senza frontiera l'andata e il ritorno Cortina-Salisburgo-Cortina, attraverso le compatte foreste della Carinzia, per seguire il programma mozartiano.

Marina Ripa di Meana



SUZUKI

LA TUA NUOVA LIBERTÀ

ELECTRO-SCOOTER

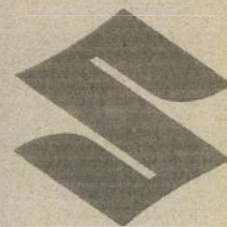


Facile da guidare, su strada e su terreni difficili, comodo da trasportare, silenzioso, elettrico, ecologico

CARROZZELLA ELETTRONICA



Prestazioni superiori, affidabile, permette di avere una vita nuovamente dinamica e attiva sia in casa sia all'esterno



SUZUKI

PIÙ SICUREZZA PIÙ CONFORT PIÙ LIBERTÀ

"ANCHE CON PAGAMENTO RATEALE"

Per ulteriori informazioni e/o per ricevere il materiale illustrativo telefonare ai numeri

011/79.05.30 - 79.02.76

oppure scrivere a: SAFTE S.p.A.

VIA TRECATE, 9/A - 10141 TORINO

estate **OGGI**

le capitali del divertimento estivo: 7) Cortina d'Ampezzo



“SONO AFFEZIONATISSIMA A QUESTE MONTAGNE” «Cortina (Belluno). Marina con l'inseparabile Mandarinò sullo sfondo delle splendide Dolomiti. «Sono affezionatissima a queste montagne e a Cortina: qui ho passato momenti stupendi con gli amici più amati», racconta. «Mi sono anche capitati episodi singolari: una volta sono stata arrestata per ingiurie a un vigile, un'altra sono stata processata per un rumoroso lancio di piatti dalla finestra durante una movimentata notte di Capodanno».

estate **OGGI**

La nostra inviata speciale Marina Ripa di Meana racconta

VAI ALLA COOPERATIVA SE VUOI INCONTRARE I VIP

Cortina (Belluno), agosto
L'autostrada di Alemagna A27 attraversa d'un fiato la serena bellezza della pianura e dei colli della Marca Trevigiana e si congeda a Vittorio Veneto. Attacciamo ora il Veneto di montagna.

Come tutte le volte che sono salita a Cortina da questa parte mi prende un senso di malinconia.

Le valli sono profonde, in alcuni tratti molto strette e si vedono ovunque le pietre moreniche. Si attraversano paesi scabri con i nomi che ricordano le storie della prima

«Nella "Perla delle Dolomiti" anche questa specie di grande magazzino è un posto esclusivo», scrive la nobildonna - «Dal bar prediletto da Hemingway al ristorante di Pertini, ecco la mappa dei ritrovi alla moda»

di MARINA RIPA DI MEANA - foto di ROBERTO ROCCHI

guerra mondiale e il disastro della diga del Vajont, Ponte nelle Alpi e Longarone. La strada si arrampica con molte curve verso il Cadore e a tratti si allarga con viadotti arditi.

Cominciano ora i boschi di conifere e le fab-

brichette di occhiali e scanditi dagli edifici tristi delle colonie estive per bambini, passano uno dopo l'altro Pieve, Vodo, San Vito e Borca di Cadore. Per venire quassù ho sentito il bisogno di completare l'équipe. Così questa

volta viaggiano con me, oltre i fedelissimi Roberto, Andrea e Marco anche mia sorella Paola e il mio cane Mandarino.

Del resto Cortina nella mia vita è molto importante. Sono stata felice, ho passato in questo posto

dei lunghi mesi, ho vissuto con gli amici più amati della mia vita, sono stata arrestata e condannata per ingiurie a un vigile e, sempre nella stessa pretura dietro corso Italia, ho dovuto rispondere di un lancio fittissimo di piatti Richard Ginori in una notte movimentata di fine anno. Ma è una lunga storia.

Dopo le curve di Acqua-bona eccola di nuovo, Cortina d'Ampezzo, offerta quasi dalla quantiera del trampolino olimpico: il mio Eden, un paese e una

● *continuazione alla pag. 51*



IN BIRRERIA VESTITA ALLA TIROLESE Cortina (Belluno). In un colorato e simpatico look tirolese, ecco Marina Ripa di Meana, 49 anni, brindare in una caratteristica birreria, con il tipico boccale decorato. «Cortina è piena di posticini deliziosi come questo, dove si possono incontrare gli amici», dice. «Un ottimo punto di ritrovo è anche il Grand Hotel Savoia: lì ogni estate il proprietario della libreria Lutteri organizza incontri tra lettori e scrittori del calibro di Furio Colombo, Corrado Augias e Giulio Andreotti».

estate

GIGI

• **FEDERICO FAZZUOLI:**
ecco le diete a colori
per mantenersi in forma



• **MARINA RIPA DI MEANA**
racconta come
divertirsi a Cortina



• **I TEST
DI ENZA
SAMPÒ:**
hai scrupoli
a stare al
gioco di uno
sconosciuto?

• **GIOCHI:** sulle spiagge
esplode la «slappata»

• E inoltre l'oroscopone,
il maxicruciverba
per tutta la famiglia e
la guida per sapere
dove cantano i big

